

Exhibition



Federico Fellini con Pupella Maggio sul set di *Amarcord* (1973).
In basso, Anita Ekberg e Marcello Mastroianni ne *La Dolce Vita* (1960)

Fellini balla al MAMbo

«Aveva tacchi, spilli, orecchi, anelli, amici e trucchetti tracchi». Così cantava Vinicio Capossela in *...e allora mambo*. Una filastrocca che inneggia ironicamente agli anni della Dolce vita o forse solo a quell'allure da favola delle donne del cinema d'autore. Anita Ekberg che chiamava Marcello dalle acque della fontana di Trevi era così. Splendida, strizzata dentro a un sack dress, con quell'accento poco italiano entrato nella storia. O ancora Giulietta Masina e Anouk Aimée. È un fil rouge di sensualità e seduzione quello che lega queste donne alla mostra «Fellini. Dall'Italia alla luna» in scena al MAMbo, il museo di arte moderna di Bologna. L'exhibition curata da Sam Stourdzé, e proveniente dal Jeu de Paume di Parigi (il titolo originale era «Fellini, la grande parade», ndr), conduce lo spettatore in un'analisi del mito felliniano, in un flusso di coscienza che scaturisce dai leit motiv che hanno punteggiato la sua passione artistica. Il tutto tradotto in oltre 200 fotografie, screenshot, location,

backstage dei film. E ancora, centinaia di documenti, locandine, diapositive e copertine. Inoltre due sezioni inedite rispetto a quanto presentato nella Ville Lumière, La magia del fuori sink, curata da Tatti Sanguineti e Roberto Chiesi, e la parte dedicata a Fellini e la voce. L'esposizione è suddivisa per aree tematiche: Cultura popolare, Fellini di lavoro, La città delle donne e Invenzione biografica. E spazia tra le suggestioni care al regista: Cinecittà, il sogno, il circo, le caricature, i fotoromanzi, l'approccio alla religione, la relazione con i media e la repulsione per la televisione, le riviste illustrate e la coniazione delle parole. La mostra, in scena fino al 25 luglio, si inserisce in un progetto del MAMbo di attività che analizzano la contaminazione tra differenti arti visive. È infatti strettamente correlata alla rassegna cinematografica curata dalla Cineteca di Bologna su Fellini e i registi che si sono ispirati al suo operato.

Francesca Manuzzi

